

«SINESTESIEONLINE»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti
Supplemento della rivista «Sinestesia»

ANNO 4
NUMERO 12
GIUGNO 2015

«SINESTESIEONLINE»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti
Supplemento della rivista «Sinestesie»

ISSN 2280-6849

Direzione scientifica

Carlo Santoli
Alessandra Ottieri

Direttore responsabile

Paola De Ciuceis

Coordinamento di redazione

Laura Cannavacciuolo

Redazione

Domenico Cipriano
Maria De Santis Proja
Carlangelo Mauro
Mario Soscia
Apollonia Striano
Gian Piero Testa

© **Associazione Culturale**

Internazionale

Edizioni Sinestesie

(Proprietà letteraria)

Via Tagliamento, 154

83100 Avellino

www.rivistasinestesie.it - info@rivistasinestesie.it

Direzione e redazione

c/o Dott.ssa Alessandra Ottieri

Via Giovanni Nicotera, 10

80132 Napoli

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Comitato Scientifico

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)
EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno)
RENATO AYMONE (Università di Salerno)
ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata)
ZYGMUNT G. BARANSKI (Università di Cambridge-Notre Dame)
MICHELE BIANCO (Università di Bari “Aldo Moro”)
GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”)
RINO L. CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”)
ANGELO CARDILLO (Università di Salerno)
MARC WILLIAM EPSTEIN (Università di Princeton)
LUCIO ANTONIO GIANNONE (Università Del Salento)
ROSA GIULIO (Università di Salerno)
ALBERTO GRANESE (Università di Salerno)
EMMA GRIMALDI (Università di Salerno)
SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno)
MILENA MONTANILE (Università di Salerno)
FABRIZIO NATALINI (Università di Roma “Tor Vergata”)
ANTONIO PIETROPAOLI (Università di Salerno)
MARA SANTI (Università di Gent)

SOMMARIO

ARTICOLI

MICHELE BIANCO

L'estetismo nella poesia di Giovanni Pascoli

MICHELE BIANCO

Vivere balenando in burrasca.

Le "armoniche disarmonie" del mondo poetico di Gennaro Iannarone

MILENA CONTINI

Plagio dal Villebrune apposto al Petrarca:

*un'appassionata confutazione di «meschine, arroganti
e scortesi» calunnie sull'Africa*

DOMENICO D'ARIENZO

Tra Ercole I e Alfonso II: il potere e le arti nella Ferrara degli Este

MILENA MONTANILE

Omaggio ad Angelo Gorruso

FABRIZIO NATALINI

Leonor Fini e la torre del surreale

MIRIAM POLLI
Francesco Cangiullo. Arti-Giano del Futurismo

MARIO SOSCIA
Il dualismo psico affettivo di Axel Munthe

ANTONELLA TREDICINE
*Pier Paolo Pasolini e lo «stupendo privilegio di pensare»
una diversa umanità*

INTERVISTE

STEFANO PIGNATARO
*L'opera di Italo Calvino in rapporto
con le altre opere del Dopoguerra italiano.
Conversazione con Antonia Arslan*

STEFANO PIGNATARO
*Sguardo geometrico in Italo Calvino, sguardo creaturale
in Pier Paolo Pasolini Conversazione con Corrado Bologna*

STEFANO PIGNATARO
*Lo sguardo di Italo Calvino: percorso dal Barone rampante a Palomar.
Conversazione con Silvio Perrella*

STEFANO PIGNATARO
*L'esperienza di Pier Paolo Pasolini a «Tempo Illustrato»
Conversazione con Ermanno Rea*

SEZIONI

L'isola che c'è. Orizzonti letterari per bambini e ragazzi

a cura di LEONARDO ACONE
Università degli Studi di Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)
ANNA ASCENZI (Università di Macerata)
MARINELLA ATTINÀ (Università di Salerno)
FLAVIA BACCHETTI (Università di Firenze)
MILENA BERNARDI (Università di Bologna)
EMY BESEGGI (Università di Bologna)
PINO BOERO (Università di Genova)
LORENZO CANTATORE (Università Rome Tre)
SABRINA FAVA UNIVERSITÀ (Cattolica di Milano)
SIMONETTA POLENGHI (Università Cattolica di Milano)

LEONARDO ACONE

Presentazione del Comitato Scientifico di Sezione

GIOVANNI SAVARESE

Sempre su due ruote: Il fuori-classe di Sauro Marianelli

Dialoghi. La letteratura e le arti

A cura di Milena Montanile
Università degli Studi di Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

EPIFANIO AJELLO (Università degli Studi di Salerno)
BEATRICE ALFONZETTI (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")
FRANCESCO COTTICELLI (Seconda Università degli Studi di Napoli)
ALESSANDRA DI RICCO (Università degli Studi di Trento)
PAOLO GIOVANNI MAIONE (Conservatorio di Napoli
"San Pietro a Majella")
SEBASTIANO MARTELLI (Università degli Studi di Salerno)

LUCIO TUFANO (Napoli)
ROBERTA TURCHI (Università degli Studi di Firenze)

MILENA MONTANILE
Presentazione della sezione

RECENSIONI

CHIARA ROSATO
AA.VV., *Scrittori fantasma. Bartleby, D.B. Caulfield e gli altri interpretati da sei narratori italiani*, a cura di Piero Sorrentino e Massimiliano Virgilio, Elliot editore, Roma 2013

ANTONIO R. DANIELE
AA.VV., *Alberto Moravia e La Ciociara. Letteratura. Storia. Cinema, III*, Atti del convegno internazionale, Fondi, 10 maggio 2013, introduzione e cura di Angelo Fàvaro, Edizioni Sinestesie, 30, Avellino 2015

BRUNO MELLARINI
AA.VV., *Vasco Pratolini (1913-2013)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, (Firenze, 17-19 ottobre 2013), a cura di M.C. Papini, G. Manghetti, T. Spignoli, Olschki, Firenze 2015

CAROLA FARACI
Sergio Atzeni e l'arte di inanellare parole, a cura di Sylvie Cocco, Valeria Pala e Pier Paolo Argiolas, AIPSA, Cagliari 2015

ISABELLA CORRADO
Valeria Giannantonio, Giulio Salvadori nel mondo delle idee, Franco Cesati Editore, Firenze 2015

ANGELO FÀVARO

Roberto Salsano, Fra scrittura e riscrittura. Saggi e note su Alfieri tragico, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2014

CHIARA SCHEPIS

Dario Tomasello, Eduardo e Pirandello. Una questione "familiare" nella drammaturgia italiana, Carocci, Roma, 2014

GIORGIO MOBILI

Luigi Fontanella, L'adolescenza e la notte, Firenze, Passigli, 2015

EMANUELE BROCCIO

Giuliana Adamo, L'inizio e la fine. I confini del romanzo nel canone occidentale Longo, Ravenna, 2013

Stefano Pignataro

L'OPERA DI ITALO CALVINO IN RAPPORTO CON LE ALTRE OPERE DEL DOPOGUERRA ITALIANO
CONVERSAZIONE CON ANTONIA ARSLAN

Il 29 ottobre del 1956, pochi giorni dopo il primo intervento militare sovietico a Budapest, il dissenso all'interno del Partito comunista italiano si manifestò con un clamoroso atto di solidarietà tra molti degli intellettuali italiani, anche i più diversi tra loro e tra molti accademici, (11 fra professori ordinari, incaricati e liberi docenti di università, dodici assistenti). Il «Manifesto dei 101» aveva le sue radici nel XX Congresso del Pcus che si era svolto a Mosca dal 14 al 25 febbraio, che aveva denunciato al Partito Comunista Sovietico, ad opera dell'allora nuovo Segretario Nikita Sergeevič Chruščëv, i crimini dello stalinismo.

Si avverte, soprattutto per uno di quegli scrittori, (Italo Calvino), all'inizio, più vicino al Pci, una necessità di isolarsi dalla massa per sfuggire al conformismo.

Il risultato di questo isolamento potrebbe essere *“Il Barone rampante”* e tutta la trilogia de *“I nostri antenati”*.

-È d'accordo con questa lettura del Barone rampante o per Lei il romanzo, che è quello più corposo, più denso di tutta la trilogia, è il risultato di un pensiero, di un filone storico-letterario che viaggia su tutt'altra analisi, su tutto un altro binario?

-Abbastanza. Calvino non ha mai avuto il coraggio di fare “il gesto”, dopo i fatti d'Ungheria. Aveva sulla coscienza anche, se non sbaglio, un viaggio in Unione Sovietica in cui aveva approvato acriticamente tutto, aveva applaudito tutto. Per un uomo estremamente sensibile come lui sono scelte che si pagano.

Io ho avuto l'impressione che è come se, dopo quell'avvenimento, si fosse voluto chiudere in sé, lavorare per conto suo. Nacque dentro di lui la forza di raccontare questi apologhi sì, un po' settecenteschi (Candido, Voltaire, sicuramente sono di ispirazione), ma in realtà novecenteschi. La lezione del primo novecento aveva agito su di lui; quello che conquistò i lettori del *Barone Rampante* fu proprio la felicità espressiva, la grazia. Ha indovinato su se stesso la scelta giusta.

-Secondo Lei, oltre all'ispirazione che ha trovato nel Settecento europeo, cosa ha avuto di ispirazione Calvino per la Trilogia?

- Sicuramente i temi di Candido, di Voltaire si impongono, ma io vedo nella Trilogia una sorta di fantascienza. Calvino voleva violare i limiti dell'universo come lo conosciamo. Tutto questo in polemica con il realismo che aveva dominato fino ad allora, non sempre con pessimi risultati, ma anche con risultati mediocri.

-Può fare un esempio di opera mediocre, secondo Lei, del realismo italiano?

-Ad esempio qualche opera di Pavese. Di Pavese ho sempre adorato *La Luna e i falò*, ma ad esempio, *Il Compagno*, per me, si nota in maniera chiara che è stata una forzatura, era un'opera che gli era stata imposta. Anche perché, questa è una tesi che non tutti condividono perché è molto scomoda, se con quella determinata attività, in questo caso lo scrittore, ti mantieni, alla fine scrivi. Anche su commissione. Ma è da secoli che funziona così. I grandi musicisti alla corte di Luigi XIV componevano tutta musica su commissione. Certo, alla fine ottenevano la soddisfazione di far ballare e danzare il re, ma sempre musica su commissione era.

-Quello che mi ha sempre non convinto di Pavese è lo stile. Le frasi smozzicate, quasi monche, reazione violenta contro la forma d'annunziana...

-Leggere Pavese Le fa questo effetto perché in Pavese (facemmo una ricerca a suo tempo), c'è una quantità eccessiva di endecasillabi. In prosa un maggior numero di endecasillabi rispetto al normale si fa notare.

-Alberto Asor Rosa ha definito la Letteratura della resistenza particolarmente ricca di autori, complessa e variegata (Primo Levi, Carlo Cassola, Vittorini, Meneghelli). Del il Sentiero dei nidi di ragno di Calvino Asor Rosa disse che Calvino estremizza la realtà da lui descritta perché le situazioni facili non gli sono

mai piaciute. Le situazioni complicate gli permettono di arrivare a situazioni più persuasive e generali. Quale scrittore, anche e soprattutto in base alla sua attività di scrittrice, Le ha più interessato o Ha più studiato di questo periodo?

-L'elenco che Lei mi ha fatto, certo, contiene scrittori molto diversi tra loro. Pensiamo a Cassola che fu definito la "*Liala del Novecento*" invece era uno scrittore molto valido e concreto (si pensi a *Fausto e Anna*), poi si è ripetuto all'infinito sempre sullo stesso argomento.

La Resistenza, sì, è un tema molto importante, anche perché tutti gli scrittori citati l'hanno fatta. Io, tra tutti questi, preferisco Fenoglio. Tra un Pavese ed un Fenoglio, preferisco alla fine Fenoglio.

Ritornando all'abitudine del "pubblicare tutto" di uno scrittore, un altro al quale è stato fatto un grande danno, secondo me, è Montale. A me Montale piace e l'ho studiato molto, ho imparato da sempre molte poesie a memoria (e Lei sa che imparare Montale a memoria è difficilissimo, è tutto spezzettature, "ligure", in tutti i sensi.) Ma che servizio gli fai se pubblichi l'appunto che ha scritto su un fazzoletto per farsi pagare la cena?

-Calvino definì il cinema di Pasolini "un cinema molto generico".¹ Affermò, che come scrittore aveva delle idee precise, concrete, nel cinema no. Qual è la Sua opinione a riguardo?

-Il contrario. Il cinema di Pasolini è di una precisione, di un'attualità, di un'esattezza unica. Tutti i film, non solo i primi film, ma soprattutto gli ultimi.

Occorre avere il coraggio, però, di porre un giudizio sincero su certe opere dopo il passare degli anni.

Secondo me, i romanzi *Ragazzi di vita* ed *Una vita violenta* sono oggi superati. Suonano falsi. Non che sia stato falso lui, ma oggi suonano falsi. Perché Pasolini già stava cercando una nuova forma espressiva per quei temi che ha trattato in *Ragazzi di vita* ed *Una vita Violenta*. Forma che poi ha trovato nel cinema.

Alcuni autori sono oggi superati. Vittorini, ad esempio, oggi è molto difficile da riproporre. Non piace più a nessuno. A me è piaciuto a suo tempo e ho riletto recentemente *Uomini e no*.

-Il cinema di Pasolini è, tra l'altro molto profetico, non solo della società, ma anche sulla vita stessa di Pasolini. Non mi riferisco a Salò, in cui le scene di violenza sui corpi delle vittime troveranno realtà sul corpo dello scrittore pochi mesi dopo, ma in particolare ad una scena di Accattone: tre uomini napoletani picchiano Maddalena in uno sterrato. All'ultimo, lei si abbraccia stremata alla portiera dell'automobile dei tre banditi per poi accasciarsi a terra. 14 anni prima, in Accattone, Pasolini girò in uno squallido sterrato la scena esatta (con qualche piccola differenza), della sua morte.

¹«Pasolini era un mio coetaneo che ho seguito da quando ha cominciato a muoversi sulla scena nazionale. Ho letto di recente la biografia di Siciliano da cui ho imparato moltissimi fatti sulla famiglia, sul padre, sul rapporto col fratello, ma ho cominciato a leggere Pasolini quando ha pubblicato su "Paragone" un capitolo di quello che sarebbe stato poi *Ragazzi di vita*. Era il '51 e quel capitolo fu praticamente il manifesto di questa sua scrittura dialettale. Ha fatto un lavoro importante come poeta negli anni '50. Ho cominciato a leggere le sue poesie quando su "Nuovi Argomenti" furono pubblicate le ceneri di Gramsci, ma prima ancora l'avevo notato nell'antologia di Spagnoletti, e poi per il suo lavoro nel canzoniere italiano. C'era stata una polemica nella stampa comunista, sul "Contemporaneo", perché non consideravano abbastanza la sua opera, era intorno al '54, e sono stato sempre molto suo amico. Poi, quando ha cominciato a fare film, mi par che il suo interesse sia diminuito, il suo cinema non mi ha interessato; mi sembra tutto il contrario di quello che è come scrittore. Come scrittore, ha un'esattezza, è un lavoratore molto preciso. Mi pare che nel cinema abbia immagini molto generiche» (I. CALVINO, 1979. Da *Album Calvino*, a cura di L. Baranelli e di E. Ferrero, Meridiani Mondadori, Milano 1995).